

Superbonus, è boom di nuove imprese Quattromila cantieri, ma metà è in ritardo

Ristrutturazioni nel Padovano per 351 milioni di euro. La Cna: «Sono trecento le aziende nate nell'ultimo anno»

Elvira Scigliano

La Cna ha fatto i conti, il bonus 110% è un grande boom che, nel 2021, ha fatto nascere quasi 300 imprese in più in termini assoluti. In realtà il numero di nuove attività, se considerate in termini di flusso, ovvero senza guardare alle aziende che nel periodo hanno invece chiuso, è decisamente più elevato: le imprese iscritte in Camera di Commercio nel corso del 2021 sono state 657, con un tasso di natalità del 5,3% che non si vedeva da vent'anni, quando il settore viaggiava a gonfie vele.

È facile capire che il volano sono le ristrutturazioni introdotte dal Governo Conte, riconfermate da quello Draghi e prorogate (per le villette) fino a settembre. Ma come ogni rosa, ci sono anche le spine. A cominciare dai ritardi dei cantieri che l'Ance misura per il 50% dei lavori, a causa dei rincari delle materie prime. A fine dicembre 2021 l'Associazione dei costruttori registrava, nel Padovano, 3.602 cantieri. Con il 2022 si stima abbiano superato i 4 mila per 351 milioni di euro di lavori. L'investimento medio per i condomini è di circa 539 mila euro, poco meno di 111 mila negli edifici unifamiliari e circa 94 mila nelle unità indipendenti.

INUMERI

Alla fine del 2021 in provincia di Padova erano attive 12.730 imprese nel comparto delle costruzioni, oltre la metà con sede dai Colli al Piovese, circa 3.200 nell'Alta Padovana e poco meno di 2.600 nella Bassa Padovana. La parte del leone, circa la metà di tutte le aziende delle costruzioni, è rappre-



Una delle impalcature dei lavori di ristrutturazione in centro

sentata dalle molteplici attività di completamento e rifinitura degli edifici. La distribuzione delle imprese aiuta a capire il fenomeno generale. Prima di tutto il 9% delle aziende può essere a tutti gli effetti definita "storica", essendo operativa da oltre trent'anni. A queste bisogna aggiungere un altro 15% che ha da 20 a 30 anni di lavoro alle spalle. POo però – secondo lo studio Cna – va anche rilevato che un'impresa su dieci sia nata negli ultimi due anni, con il picco del 13% delle imprese del "mare magnum" del completamento di edifici, quelle più coinvolte proprio in lavori legati al Superbonus. La prova nel nove la si vede nella corrispondenza tra lavori ri-



Operaio a lavoro in un cantiere

chiesti e natalità delle imprese: sono aumentate soprattutto quelle dei muratori (10%), degli installatori di infissi (8,7%) e di tinteggiatori (6,4%). Adesso però bisogna

I NUMERI DELL'EDILIZIA PADOVANA NEL 2021

Imprese



12.730
imprese

300

nuove aziende
nel 2021

+5,3%

Cantieri



3.602
cantieri

2.115
privati

1.487
pubblici



L'EGO - HUB

«Un "patentino" per qualificare il settore e i suoi addetti, ma anche per tutelare i clienti»

concentrarsi sulla sicurezza.

PATENTINO CNA

«Puntiamo su un "patentino" utile per qualificare il settore e i suoi addetti, ma anche per tutelare i clienti e la sicurezza sul lavoro», sottolinea il presidente di Cna Luca Montagnin. «Per iscrivere e mantenere un'impresa di costruzioni in Camera di Commercio ci vorrebbe un regolamento in pochi punti ma ben definiti che

preveda requisiti professionali e idoneità tecnico-organizzativa, titoli di studio idonei e corsi di formazione obbligatoria». L'avevano già proposto, si chiamava "Edilizia+" e prevedeva un percorso di circa tre anni.

CONFARTIGIANATO

«L'aumento spropositato delle materie prime e le difficoltà di reperimento, le incertezze costanti legate al Superbonus, la mancanza di personale e i problemi legati all'emergenza sanitaria hanno prodotto dei significativi ritardi in moltissimi cantieri», rivela il presidente di Confartigianato Imprese Gianluca Dall'Aglio, «secondo le nostre stime tra novembre e

gennaio 3.600 addetti del comparto casa sono stati assenti dal lavoro per motivi legati al Covid, tra positività e quarantene. Pertanto nove cantieri su dieci hanno accumulato, ad inizio del 2022, ritardi sulla tabella di marcia, nel migliore dei casi di due settimane ma spesso addirittura di 30 giorni. Le nostre aziende», continua Dall'Aglio, «hanno bisogno di pianificare il futuro della propria azienda, andando oltre le commesse in atto. Il rischio, infatti, è che chi si trova ora in difficoltà a soddisfare tutte le richieste e magari assumere nuovo personale per completare lavoro, si potrebbe trovare in difficoltà economiche nel giro di pochi mesi». —